



CLASSE
BIBLICA

aletheia

LE SCRITTURE E LA FEDE

1

Introduzione alla collana “Alētheia”

Il termine greco *alētheia* non indica semplicemente una verità astratta o concettuale. Letteralmente significa “ciò che non è nascosto”, “ciò che è svelato”, reale, eterno e affidabile. È la verità che Dio ha scelto di rivelare all'uomo – prima attraverso le Scritture, poi in modo pieno nella persona di Gesù Cristo: “Io sono la via, la verità e la vita” (Giovanni 14:6). Per questo, la verità biblica non è soltanto da studiare, ma da amare, seguire, vivere.

Questo primo volume della collana *Alētheia* si apre con una fondamentale dichiarazione di intenti: tornare alla verità della Parola di Dio, riconoscerne l'autorità, la perfezione e la rilevanza in un tempo in cui è sempre più contestata, ridotta o manipolata. Alla parola *alētheia* si lega intimamente il termine *apologetica*, dal greco *apología* (difesa), che non addita a uno scontro verbale o a uno sforzo intellettuale fine a sé stesso. L'apologetica cristiana, infatti, è piuttosto un atto di amore verso la verità e verso coloro che ancora la cercano, un'opera che unisce la mente e lo spirito, la ragione e la grazia, la fedeltà alla Scrittura e la sensibilità pastorale.

Questo manuale, infatti, è un invito a *studiare la verità della Parola di Dio e a difendere la fede* che è stata “una volta per sempre tramandata ai santi” (Giuda 3). Le tredici lezioni proposte affrontano i temi chiave dell'apologetica biblica, esaminando l'ispirazione e l'infallibilità della Bibbia, le obiezioni moderne, i falsi vangeli, le deviazioni contemporanee e la necessità di una fede fondata, ragionata e, soprattutto, vissuta.

Lontano da ogni sterile polemica o arido intellettualismo, questa breve collana intende favorire la formazione di credenti capaci di *rendere ragione della speranza* che è in loro (cfr. I Pietro 3:15), con chiarezza dottrinale, passione spirituale e fedeltà al testo sacro. Non si tratta, però, soltanto di “difendere” la Bibbia, ma di vivere e trasmettere la Verità di Cristo in un mondo che la respinge e in una chiesa che rischia, talvolta, di dimenticarla.



Lezione 1

Che cos'è l'apologetica biblica

TESTI BIBLICI DA LEGGERE	VERSETTO CHIAVE	VERITÀ CENTRALE
Proverbi 22:3; Genesi 34:1, 2; Ecclesiaste 9:12; Il Timoteo 2:22; Giuda 16; Efesini 6:10-12; Colossesi 2:8; Efesini 5:11-13, 15-17; Romani 3:8	<i>“Santificate Cristo come Signore nei vostri cuori, sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi ...”</i> (I Pietro 3:15)	L'apologetica cristiana è la testimonianza della fede conforme alla Parola di Dio, resa dinanzi alle obiezioni critiche del mondo e alle deviazioni dottrinali nella Chiesa.

IN QUESTA LEZIONE

I. CERTIFICARE LA FEDE

- Le radici neotestamentarie*
- La letteratura subapostolica*

II. UN CHIARIMENTO DI FONDO

- “Difendere” la fede?*
- Vincere contese teologiche o conquistare anime?*

III. APOLOGETICA E POLEMICA

- Contro le eresie e il settarismo*
- Per la verità dell'Evangelo*

Nel suo più ampio significato, l'apologetica include tutti quegli argomenti volti a difendere o esaltare dei personaggi, un'ideologia o una religione. Nell'ambito del cristianesimo, invece, si tratta della materia di studio che si propone di spiegare l'origine divina della rivelazione cristiana e di sostenere dottrine e pratiche che possono essere screditate.

Spiegando, ad esempio, la trascendenza di Dio, l'apologetica cerca di chiarire le perplessità al riguardo basandosi su tutti i contenuti delle Scritture e dimostrando quei dati che costituiscono la radice stessa della fede cristiana, come l'attendibilità della Bibbia, la storicità di Gesù Cristo e l'attualità dell'espe-

Appunti

rienza spirituale con Dio. L'apologetica affronta anche delicate questioni come il rapporto tra creazione ed evoluzione, tra fede e scienza, il problema del male e della sofferenza comune a tutti gli uomini, le eresie e le tante confessioni di fede cristiana. In questa lezione introduttiva non entreremo nel dettaglio della vasta materia degli studi apologetici, ma ci limiteremo a delinearne le implicazioni generali in un'ottica prettamente biblica.

I. CERTIFICARE LA FEDE

*Proverbi 22:3; Genesi 34:1, 2; Ecclesiaste 9:12;
Il Timoteo 2:22*

L'apologetica nasce con la Chiesa del primo secolo per impedire che i credenti fossero ingannati da eresie o da pratiche che volevano allontanarli dalla verità (At 2:14-16). Gli scrittori del Nuovo Testamento intendevano sostenere l'attestazione interiore dello Spirito Santo con la testimonianza obiettiva che Dio Padre ha reso al Figlio, realizzatore della perfetta opera salvifica, nelle profezie dell'antico Patto e poi nella storia, con la risurrezione di Cristo (1Gv 5:6-13).

Posso fidarmi dei Vangeli?

PETER J. WILLIAMS

POSSO FIDARMI DEI VANGELI?

Argomentazioni chiare, coerenti e convincenti per poter fare affidamento sui Vangeli.



a. Le radici neotestamentarie

I primi cristiani erano chiamati a fondare la loro speranza su solide basi bibliche, come risulta dal Nuovo Testamento, che presenta Gesù Cristo quale Messia venuto in fedele adempimento delle Scritture ebraiche, evidenziando il valore assoluto di prova storica costituito dalla Sua risurrezione dai morti (1Co 15:3, 4).

Gli scrittori hanno voluto certificare l'affidabilità dei dati teologici e filologici che stavano divulgando, come fa, ad esempio, Luca nel suo Vangelo (1:3, 4).

L'apologetica si basa su documenti ufficiali ed espone prove oggettive, ma non si sostituisce all'aspetto fondamentale della fede cristiana che "è certezza di cose che si sperano" (Eb 11:1); non ha l'intento di convincere con persuasivi discorsi prendendo il posto dell'autorevole testimonianza che lo Spirito Santo può rendere allo spirito umano (cfr. 1Co 2:1-5; 1Te 1:5).

La franchezza della fede in Cristo non può essere spiegata con ragionamenti filosofici o dimostrazioni scientifiche: è il frutto di quella convinzione con cui lo Spirito Santo genera il ravvedimento e quindi la rigenerazione spirituale del credente (Gv 16:8; 1Ti 1:15; 2Ti 1:12).

b. La letteratura subapostolica

Nel I secolo, il cristianesimo era considerato una setta del giudaismo, tollerata ma in conflitto con il culto romano. Quando si diffuse al di fuori della Palestina, con la conversione dei Gentili, il cristianesimo fu considerato una nuova religione, giudicata sovversiva e perseguitata dal 98 al 192 d.C., perché i cristiani non offrivano sacrifici a Cesare. Inoltre, la vita sociale dei credenti, lontana dalle feste e dai riti pubblici spesso legati all'idolatria, suscitava fastidio nei contemporanei, che arrivarono a diffamarli come immorali a causa dei loro legami e delle usanze della comunione spirituale (Ro 16:16); addirittura, furono sospettati di cannibalismo per le parole usate durante la Cena del Signore (Gv 6:53-56).

Uomini pagani colti e di ceti superiori si unirono lentamente alle comunità cristiane (1Co 1:26) e, dal II secolo, molti di loro si adoperarono con degli scritti per dimostrare il carattere divino della rivelazione cristiana e i limiti del modello filosofico e religioso pagano da cui provenivano. Inoltre, si impegnarono anche a dimostrare il rispetto per l'autorità dell'impero, assicurando che l'evangelo riconosceva governatori e magistrati civili come stabiliti da Dio e insegnava a pregare per loro (Ro 13:1; 1Ti 2:1-3; 1P 2:17).

II. UN CHIARIMENTO DI FONDO

Giuda 16; Efesini 6:10-12; Colossesi 2:8

I principi e le promesse contenute nella Bibbia, che alimentano la speranza nel ritorno di Gesù, possono anche rafforzare la capacità di testimoniare la fede in Cristo quando ci si trova ad affrontare ostilità e opposizioni. La stessa fiducia che infonde speranza per il futuro aiuta i cristiani a essere più forti e coraggiosi nel difendere e vivere la loro fede oggi.

Appunti

Appunti

a. “Difendere” la fede?

L'attività apologetica odierna mira a fornire strumenti ai cristiani per difendere la loro fede dalle critiche di una società che, seguendo i principi illuministi, ha separato la ragione dalla fede e ora la usa per negare l'esistenza di Dio, dell'anima e dell'aldilà.

Eppure, lo scopo non è quello di dover “difendere” la Parola di Dio dall'incredulità, anche perché essa si fa valere perfettamente da sé (Ro 1:16; 2Ti 2:9). Basti pensare che il primo versetto della Bibbia dà per scontata l'esistenza di Dio, senza preoccuparsi di spiegarla (Ge 1:1), mentre afferma che negarla è indice di stoltezza (Sl 14:1).

Ciò detto, va riconosciuto che esiste un legame tra la ragione e l'esistenza di Dio: il Signore ha dotato l'essere umano non soltanto di spirito, ma anche di intelletto e vuole che l'uomo si relazioni con Lui sia attraverso l'anima sia attraverso la ragione.

b. Vincere contese teologiche o conquistare anime?

L'apologetica mira a fornire risposte basate sulla Bibbia, stimolando le persone a riflettere sui temi teologici con l'uso delle facoltà intellettuali e spirituali donate da Dio (1Co 2:12-14). È naturale che la mente umana si ponga domande come: “Perché Dio permette la sofferenza?”, “Perché si fanno le guerre in Suo nome?”, “Come posso essere sicuro che la Bibbia è la Parola di Dio o che Gesù Cristo è risorto?”.

L'apologetica cristiana non ignora queste domande, ma le affronta, offrendo risposte basate sia sulle verità rivelate che su quelle naturali. Le verità di fede non sono in contrasto con la ragione, ma la trascendono.

L'apologetica non ha lo scopo di difendere razionalmente la fede né di conciliarla con il pensiero umano (At 23:1-9; Ga 1:8-10). Chi ha deciso di non credere, non crederà comunque, e chi vuole aggredire i credenti lo farà a prescindere (Lu 16:31; At 6:8-11; 7:51-57), ma la Parola ci invita a essere “... sempre pronti a rispondere a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi, ma con dolcezza e rispetto; avendo una buona coscienza; affinché quando parlano di voi, siano svergognati quelli che calunniavano la vostra buona condotta in Cristo” (1P 3:15, 16).

Appunti

erenza tra ciò che l'Evangelo insegna e ciò che essi praticano nella loro vita (2Ti 2:14, 15).

Infatti, sia i giudei sia i pagani erano positivamente colpiti dalla condotta dei cristiani, che era la forma più efficace di evangelizzazione (Tt 2:1-10).

Questa testimonianza di fede, volta più a conquistare che a difendere o offendere, deve continuare a ispirare la passione dei credenti di oggi nelle sfide che affrontano a scuola, all'università, sul lavoro o tra i conoscenti (Cl 4:5, 6).

CONSIDERAZIONI FINALI

L'apologetica cristiana affronta da sempre le sfide tra teologia e filosofia e i dibattiti moderni tra fede e scienza. I credenti si trovano a confrontarsi con una società sempre più critica e irreligiosa, con una grande quantità di divulgazione anticristiana e confusione dottrinale. Devono spiegare ai non cristiani le ragioni della loro fede, il loro stile di vita e la veridicità del messaggio evangelico. Questo deve essere fatto con equilibrio, senza scadere in crociate personali né ritirandosi in una superficiale conciliazione che abbandona le anime al caos del relativismo spirituale e dottrinale.

Appunti

This image shows a full page of a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page, providing a guide for handwriting practice. There are no margins, text, or other markings on the paper.

INDICE

1. Che cos'è l'apologetica biblica	5
2. La Bibbia contiene errori?	11
3. La Bibbia: scritta dagli uomini o da Dio?	17
4. Mito o verità	23
5. Il “vangelo” della prosperità	29
6. Predicazione o motivazione?	35
7. Che cos'è la “visione” secondo la Bibbia	41
8. Fede o fatalismo	47
9. La preghiera nel nome di Gesù	53
10. La confessione positiva	59
11. L'adorazione nella Bibbia	65
12. Il canto cristiano	71
13. La caduta nello spirito	77